

Recensioni Hakeillah 5 dicembre 2006

La storia del podestà ebreo

di

Paolo Di Motoli

Il libro di Ilaria Pavan racconta le drammatiche vicende di Renzo Ravenna, Podestà fascista di Ferrara dal 1926 al 1938, appartenente a una prestigiosa famiglia della città. Ravenna fu prima interventista e quindi combattente nella prima guerra mondiale poi venne la scelta a favore del fascismo. La decisione di aderire al movimento di Mussolini venne sicuramente influenzata dall'amicizia, fin dagli anni dell'infanzia, con Italo Balbo.

La sua formazione, maturata sui testi di Arturo Labriola e Georges Sorel, e la frequentazione nella Ferrara prebellica dei sindacalisti rivoluzionari ci danno il senso della sua adesione al fascismo.

Nel 1920, per sua ammissione, Renzo aveva già maturato la scelta di aderire al Pnf e si offrì di difendere in tribunale alcuni fascisti di San Bartolomeo in Bosco dopo scontri con dirigenti delle organizzazioni socialiste locali. Avvocato di spirito pragmatico, imparò da subito a destreggiarsi nella difficile arte dell'amministrazione della cosa pubblica e diventò Podestà di Ferrara nel 1926.

La sua storia è la storia tragica del rapporto tra una parte dell'ebraismo e il fascismo, ma come ci ricorda Alberto Cavaglion nella postfazione "nessuno oggi, per fortuna, si azzarderebbe a definire la sua Ferrara o la Torino degli ebrei torinesi come Ettore Ovazza un piccolo Judenrat di provincia. E questo, prima d'ogni altra cosa, è un dato confortante, per chi s'occupa di storia, ma anche per chi abbia a cuore il senso del decoro e della civiltà".

A lui e alla famiglia toccò una sorte comune a molti ebrei, provocata da una famigerata quanto devastante legge che offese l'onore del paese. Promulgato nel 1938, quel Regio Decreto meglio noto come *Leggi razziali*, proibiva agli ebrei di tenere conferenze o pubblicare libri, di ordinare annunci pubblicitari sui giornali, di frequentare luoghi di villeggiatura, di figurare nell'elenco del telefono, di possedere una radio. Il disappunto di Renzo Ravenna per le ingiuste proibizioni patite dai suoi correligionari, aggravò la sua posizione, e lo costrinse a presentarsi svariate volte al Questore della città per giustificarsi di aver espresso a voce alta la sua disapprovazione. Renzo dovette quindi forzatamente abbandonare la sua carica istituzionale.

Tornò con un certo successo alla sua professione di avvocato e riuscì a conservare il suo lavoro grazie all'iscrizione all'albo "separato per professionisti ebrei". I fascicoli conservati nell'archivio legale testimoniano che, dal 1939 al 1942, Renzo riuscì a lavorare intensamente come avvocato grazie anche al riconoscimento di cui godeva presso la clientela cittadina.

Nel giro di pochi giorni, con i nazisti che occupavano l'Italia e la nascita della Repubblica Sociale, svanirono le illusioni sul governo Badoglio che non abrogò nessuna delle misure razziste e discriminatorie del regime fascista. Nell'ottobre del 1943 vi fu la prima azione antisemita della RSI a Ferrara che sconvolse anche la famiglia Ravenna, l'arresto del rabbino Leone Leoni. Per la prima volta nel giorno del Kippur il tempio rimase chiuso. Nella notte del 19 novembre Renzo fuggì con la famiglia in Svizzera per tornare poi dopo la fine della guerra.

A pochi anni dalla sua scomparsa il suo amico Antonio Boari, a nome del consiglio comunale di Ferrara lo ricordò così: "Portava il nome di una grande famiglia ebraica ferrarese [...] Allora – ed io lo ricordo bene – non si pronunciava neppure la parola 'ebreo', tutt'al più, quando non se ne poteva fare a meno, si usava la parola 'israelita' per distinguere un diverso credo religioso. [...] Fu questo, io credo, il timore cioè che il nuovo regime respingesse la minoranza ebraica, una delle ragioni che spinse una larga parte degli ebrei ferraresi a cercare l'inserimento nel fascismo, del quale pur essi non condividevano i sistemi e i metodi. [...] Ravenna, trovatosi a dirigere la vita della città dimostrò grande equilibrio, grande serenità, un immenso amore per la sua città".

Paolo Di Motoli

Ilaria Pavan, *Il podestà ebreo - La storia di Renzo Ravenna tra fascismo e leggi razziali*, Laterza, Roma-Bari, 2006. pagg. 297, € 18